

mato dalla sua compagna, soffriva di malinconia. La sua anima ardente, priva così dei dolci affetti della famiglia, cercò dimenticare la propria sventura, dedicandosi esclusivamente alla patria, che ben presto divenne sua unica passione.

Suo fratello all'incontro di bassa statura, complesso, non bello, ma simpatico: nel camminare zoppicava della gamba destra, in causa di una caduta fatta quando era allievo nell'accademia militare. Amava le cose grandi, professava un culto per gli eroi che si sacrificavano alla patria, e, a somiglianza di quelli, martire per essa doveva morire. La natura lo aveva dotato di memoria prodigiosa e profondamente conosceva la storia.

Il patriottismo di questi generosi non veniva diviso dal loro padre, barone Francesco Bandiera, contr'ammiraglio della marina austriaca, devotissimo all'imperatore. Intrepido ed esperto ufficiale, dotato dalla natura di coraggio e penetrazione, fu educato ai tempi del primo impero, ne' quali il sentimento di nazionale indipendenza fu eclissato da quello della gloria militare. Amava i suoi figli, ma l'interesse il teneva fedele all'Austria, dalla quale sperava onori e gradi.

Domenico Moro sortiva dalla natura forme bellissime, accompagnate da modi dolci e insinuanti. Alto della persona, capelli bruni e occhio vivace, adorno di molte cognizioni, buon matematico, gentile poeta e distinto in ogni suo atto. Dicevasi che amasse di un affetto romanzesco la moglie di Attilio Bandiera. Io non lo credo; ma fosse stato vero, è certo che quell'affetto era santo, come l'animo di Domenico: poichè, quando avrebbe potuto più liberamente soddisfare alla supposta passione, prescelse seguire la sorte dell'amico e non abbandonarlo nel suo fatc estremo.